

L'intervista/Luigi Paganetto



“Cdp si liberi dalla logica di sportello merita un ruolo guida nello sviluppo”

A pochi giorni dalla presentazione del piano industriale, l'economista e vicepresidente della Cassa dice: “Va colta l'occasione per cambiare”

Il piano industriale di Cdp ancora non ha visto la luce e si lavora su indiscrezioni e anticipazioni (la presentazione mercoledì). Ci si chiede se cambierà l'impostazione stessa della funzione della Cassa: «Ho insistito fin dall'inizio sull'esigenza di definire un *framework* generale su cui fondare il piano. Se si vuol rispondere al mandato attribuito a Cdp occorre tener presente la sua natura di istituto per la promozione dello sviluppo, senza dimenticare di valorizzare il risparmio postale», dice Luigi Paganetto, economista e manager di lungo corso, già presidente dell'Enea e preside di Economia a Tor Vergata, oggi vicepresidente di Cdp.

Perché cambiare, qual è l'impostazione finora prevalente?

«Direi una logica di sportello: Cdp risponde a specifiche richieste di finanziamento, come nel sistema bancario, con istruttorie condotte con rigore e competenza cui però manca una veduta complessiva sulle missioni di riferimento, a differenza di quel che accade per analoghe istituzioni in Europa, insomma i megatrend su cui impegnarsi».

Quali vantaggi avrebbe questa trasformazione?

«Se decidessimo di adottare come nostre missioni, appunto i megatrend - ad esempio transizione energetica, digitalizzazione, economia circolare, territorio, infrastrutture - destinando a questi comparti una quota percentuale dei nostri finanziamenti, potremmo progettare fin dall'inizio un piano di azione verso investimenti con un forte contenuto di innovazione collegato ad un deciso impegno su startup e venture capital».

Tutto questo può avvenire in una logica di mercato, rispettando il mandato della Cassa?

«Certamente. Il tavolo voluto qualche tempofa dalla presidenza del Consiglio, con l'attuale governo, andava proprio nella direzione di sollecitare le partecipate pubbliche, che ovviamente agiscono sul mercato, a spingere sugli investimenti in particolare a elevato contenuto d'innovazione, che sono quelli capaci di far crescere produttività e Pil. L'importanza di predefinire le missioni su cui la Cassa intende impegnarsi è legata a due diversi aspetti: il benessere offerto ai cittadini da investimenti come le energie rinnovabili e la ricaduta su innovazione e competitività per il nostro sistema economico. Nel futuro di Cdp vedo una grande opportunità, quella di contribuire alla crescita dell'Italia con un maggior utilizzo delle robuste e consolidate competenze in materia di finanza ed economia industriale che stanno al suo interno e che possono essere offerte al Paese per progettare il futuro». - e. oc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Paganetto
vicepresidente
della Cdp

